



Varie Winter Maraton

il registro

Gianni Terrevoli; foto di Photo Pierpaolo Romano 2013

# La Fiat Campagnola alla Winter Marathon

del 25 e 26 gennaio 2013

Raduno  
della Winter  
Marathon 2013  
a Madonna di  
Campiglio

La Fiat  
Campagnola  
del 1962 di cui  
nell'articolo



Una "Cenerentola" in mezzo ai miti, tra macchine spettacolari ed i più celebri tra i top drivers delle gare a cronometro... come c'è arrivata?

Beh, come sempre succede, quasi per caso: la macchina prevista che non viene pronta in tempo, un paio di amici che si conoscono e si intendono da tempo, e basta una telefonata a poche ore dalla partenza.

Così, sollecitato da un socio del RFI incaricato di effettuare un servizio fotografico, ho messo a disposizione la mia vecchia Fiat Campagnola del 1962, nella sua livrea rosso/bianca dei Vigili del Fuoco, a cui è appartenuta per anni e ben nota tra gli appassionati del modello del club italiano "Mondo Campagnola 4x4" per la sua vocazione stradista che l'ha

Winter Maraton Varie



il registro



Bella immagine dal posto guida della Campagnola

fatta presenziare a quasi tutti gli eventi organizzati dal club negli ultimi anni.

La vettura che, per età ed origine essendo stata in servizio presso il Comando Provinciale VVF di Firenze, ha tra i suoi trascorsi anche i soccorsi per l'alluvione di Firenze del 1966, con me ha macinato molte migliaia di km, senza mai dar cenno di cedimento. Addirittura è stata protagonista, nell'estate del 2011, di un raid per il 60° anniversario della presentazione del modello, nel lontano 1951, percorrendo in solitaria l'intero periplo della penisola, dal Veneto sino a Santa Maria di Leuca, Catanzaro, Napoli, Livorno e poi di nuovo oltre gli Appennini per tornare a casa dopo 3.500 km, senza fare una piega.

Affidabile certo, come per tante

altre vecchie Fiat, l'importante è sapere che cammina a "fiducia" e non solo ad olio e benzina, l'importante è credere in lei, e non ti abbandonerà mai, ma se cominci a dubitare! Ma restiamo seri: la macchina è in ordine, ma anche così una cosa è il divertimento, un'altra l'incoscienza. La Campagnola pesa oltre 15 q, è alta e le sue ruote da 6.50 non ne rendono la guida molto sportiva; inoltre le coperture montate sono più da misto terra, l'impronta non è adatta al ghiaccio o alla neve battuta, e con questo insieme all'inerzia dovuta al peso andare oltre un certo limite può diventare rischioso.

Decidiamo così che seguiremo la carovana sino al tramonto o poco oltre; quando non sarà più possibile scattare foto saluteremo

e rientreremo verso casa, anche perché non abbiamo neppure prenotato per dormire.

Comunque, con un po' di incoscienza e qualche dubbio, alcuni giorni prima della manifestazione alle prime luci partiamo da Schio. La macchina è stata "preparata" per modo di dire, con poche ore di preavviso non c'è stato che il tempo di una controllata ai livelli e per montare, una tantum, i vetri laterali che io non uso mai, né estate né inverno, ma con le temperature della Winter Marathon non è il caso di scherzare.

Qualche timore ce lo dà subito, per la prima volta in assoluto consuma acqua, anche se non moltissimo: mi immagino già piantato nella neve a 2.000 metri e titubo un po', ma evidentemente è solo un po' di freddo che ha



## Varie Winter Maraton

il registro

Fiat 8V  
del 1952



messo di malumore un manicotto, appena la macchina si scalda l'acqua si stabilizza e non darà più nessun problema. Cominciamo subito, prima ancora di arrivare, è la stessa mattina della partenza della Winter Marathon, ed abbiamo da fare un bel po' di strada ed il primo passo, Pian delle Fugazze, prima ancora di arrivare: il tempo è splendido, l'aria tersa e limpida, i 6/7° sottozero che ci sono quasi non si avvertono. Arriviamo a Madonna di Campiglio con la luce del sole che illumina in pieno le Dolomiti, sembra di entrare dentro una cartolina: ed eccoci in piazza. Davanti all'Hotel Savoia è già un parterre impressionante, lei, la Campagnola, così spartana, si schiera di fianco alle moltissime

splendide veterane che già affollano il centro di Madonna. La fanno da padrone le Porsche, dalle 356 alle 911, presenti in gran numero, ma le gran dame che attirano gli sguardi sono tante: sfila una maestosa Bentley 3 litri che porta il numero 1 di gara, una spettacolare Jensen 541, Aprilia, Balilla coppa d'Oro, Fiat 1100, Fiat 850 sono tutte macchine che partono tra le primissime e poi Triumph TR3, Austin Healey, ma, tra tutte, ecco quella che al primo sguardo nomino, almeno per il mio cuore, la "Best in Show" è un gioiello di Fiat 8V coupé rosso corsa, una tra le macchine che mi hanno sempre fatto impazzire. Che dire! Mi diverte pensare alla lontana parentela con la mia vecchia fuoristrada Fiat nessuno

quasi lo sa, ma le due macchine, tanto diverse e lontane tra loro, condividono le sospensioni ereditate dalle vecchie 1100 E Musone, col complicato fodero in ghisa e l'ammortizzatore interno concentrico alla molla in bagno d'olio: la 8V ne ha quattro, io solo due all'anteriore, "noblesse oblige".

## Anche la Campagnola partecipa

160 le vetture partenti. Presenti al via numerose Fiat, esattamente 24, oltre la soprannominata 8V, due Fiat Balilla 508 SS Coppa d'Oro, una Fiat 508 S Figini, una Fiat 1100 carrozzeria Vignale ex scuderia Grifone, una Fiat Osca

Winter Maraton Varie



il registro



Fiat Siata 508  
Balilla spider  
sport del 1932

1500 coupé oltre a varie Fiat 850 con un contorno di innumerevoli Fiat 1100/103 ove spicca una Zagato.

Ok, mentre il fotografo scompare a mitragliare scatti ovunque io vago tra le carrozzerie scintillanti ed approfitto per salutare un paio di amici che son passati a trovarci. Devo dire una cosa che mi è capitato spesso di osservare: non sempre sono le macchine più preziose a raccogliere la curiosità e la simpatia della gente comune che è qui solo a passeggio, complice forse il colore squillante ed un muso simpatico come sempre la vecchia Campagnola attira attenzioni e sorrisi, ed io mi sollevo di qualche centimetro da terra! Presto arriva ora di prepararsi, mangiamo con l'organizzazione

ed intorno alle 14.00 siamo sulla linea di partenza. Finalmente i motori cominciano a rombare, spesse volute di fumo azzurrino si alzano nell'aria limpida, le macchine già si mettono in fila, i cronometri sono pronti: si parte! Lasciamo scorrere le prime veterane facendo le fotografie di rito, ma non possiamo indugiare troppo, o ci ritroveremo troppo indietro nel gruppo, e daremmo solo fastidio alle macchine più agili: quindi ci muoviamo dopo aver fatto scorrere la prima ventina di equipaggi. Prendiamo il percorso ma in centro a Madonna ci dobbiamo stoppare subito, i pressostati occupano l'intera carreggiata, di lì non possiamo passare senza disturbare. Veniamo placcati

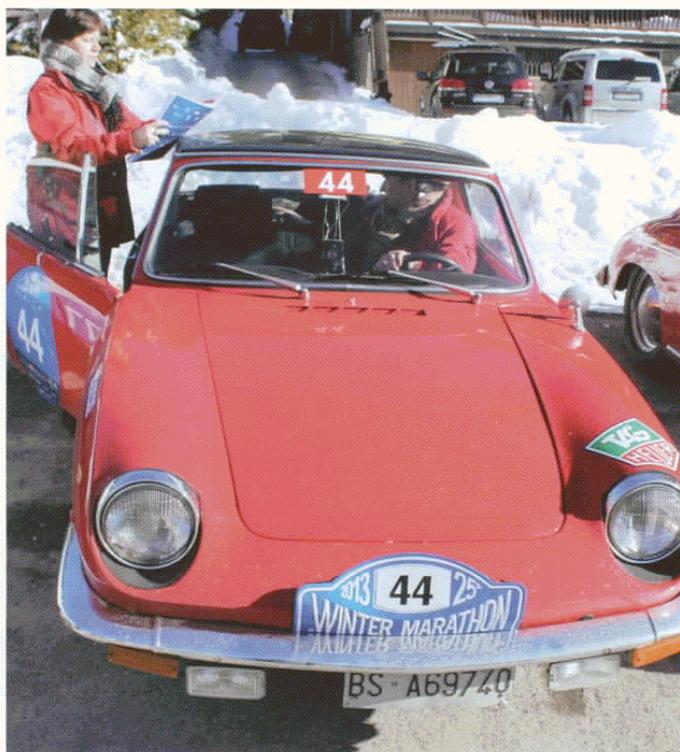
da Ezio Zermiani che ci strappa un'intervista al volo, commettendo il solito peccato mortale e chiamando la vecchia carretta "Jeep", ma suavia, Zermiani, è una Fiat, vivaddio! Vabbè, suscettibilità da appassionati; siamo comunque costretti a tornare indietro e cercare un percorso alternativo per intercettare i concorrenti e per fortuna, perché imbrocchiamo una via più breve che ci riporta tra le prime dieci macchine. Ingenuamente, avendo anche partecipato ad altre manifestazioni di regolarità, siamo partiti credendo che i controlli orari avrebbero, come visto spesso, creato colonne di equipaggi in anticipo sui tempi di percorso, ma qui è un po' diverso, lo capisco subito!



Varie Winter Maraton

il registro

Fiat 850 spider del 1968



Fiat 850 coupé del 1965



L'organizzazione ha stabilito la media di 41.5 km/h sull'intero percorso, passi e tornanti compresi, il che non è poi così facile. Dopo pochi chilometri mi accorgo che solo per star dietro alla media io son costretto a pestare sul pedale come ad un gran premio, il peso della macchina e 60 striminziti cavalli sono appena sufficienti a star dietro alle veterane più anziane: mi incollo per un pezzetto dietro l'Aprilia di Canè, ma non reggo il ritmo!

Questi regolaristi sono dei dannati, ritento la fortuna con la coppia di Balilla Coppa d'Oro, me la cavo sino a che restiamo sul misto, ma appena arrivano in piano le vedo allontanarsi: tanto di cappello! Volano, sfrecciano, molti incuranti del fatto di essere a bordo di una macchina completamente scoperta, io mi ritrovo presto impegnato al 100% nella guida, non ho il tempo di fare altro che mangiare curve e tornanti restando con le ruote attaccate alla strada, una tortura: il volante da camion mi spezza le braccia, devo stare attento a non esagerare coi freni, ma mi diverto come un pazzo! Il fotografo di fianco a me è scatenato, salta su e giù dalla macchina come una cavalletta, mi spin-

Winter Maraton Varie



il registro



Fiat 1500 coupé del 1961

ge ad affiancare le macchine per poter scattare più comodamente, ma le mezze porte che ha tanto desiderato sono solo scorrevoli, e non discendenti, per scattare gli resta una luce di 20 centimetri, e gli equipaggi gli scorrono via davanti all'obbiettivo come meteore davanti ad un telescopio: rogna, sbufa e poi, alla faccia del freddo, apriamo le porte a 180° sfruttando la possibilità di bloccarle sul fianco e viaggiamo completamente aperti.

Fa un po' paura la prima volta, sei seduto ad un metro da terra e di fianco non hai assolutamente nulla, basta una curva imprevista e voli fuori sparato dalla forza centrifuga, non c'è niente che ti possa fermare, ma basta farci l'abitudine.

Che dire, è una corsa sfrenata, almeno per la nostra carretta, col timore di trovare una placca di ghiaccio dietro la prima curva, ma non importa, saliamo, scendiamo, perdo la cognizione del tempo e non ho la più pallida idea di dove mi trovo, seguo le indicazioni del mio navigatore e vado, correndo in un paesaggio innevato maestoso e solenne, è bellissimo. Anche i concorrenti seri però ci devono dare dentro, ai passag-



Fiat 508 Balilla spider sport del 1932


 Varie Winter Maraton

Auto in coda  
a Madonna



gi orari non si accodano come pensavo, rispettano la tabella guadagnando appena qualche secondo sul ruolino, quindi rallentano solo qualche istante e subito sono sul pressostato, e si ricomincia daccapo; si troveranno forse meglio le macchine più recenti, ma onestamente non è che le vediamo arrivare come frecce, sono più tranquille di noi, ma questa non è comunque una passeggiata per nessuno! Passiamo Senale, Passo Palade e scendiamo verso Bolzano, gli ultimi chilometri devo rallentare, la lunga discesa ha finalmente avuto la meglio sui miei freni a tamburo che ormai sembrano saponette bagnate, devo farli raffreddare usando solo il cambio per rallentare in discesa, e con la Campagnola significa tenere la

seconda, ma oggettivamente la media è davvero un po' troppo alta, ce ne accorgeremo in centro a Bolzano.

Gli equipaggi piombano il venerdì sera sul capoluogo, proprio nel tardo pomeriggio e con tutto il traffico dei rientri dal lavoro, i viali sono bloccati e le macchine sono incolonnate nel traffico. Inevitabilmente chi ha la spada di Damocle del cronometro che scandisce la differenza tra restare in classifica e perdere punti, per quanto possa essere corretto è vinto dall'urgenza: le macchine si mettono a superare le colonne in terza fila, sgasano tra i passaggi pedonali, rombano attraversando la vita di gente normale che non capisce e non può giustificare. In poco tempo sono allertati i vigili, che nulla o quasi sapevano della

## Winter Maraton Varie



il registro



Un'auto con lo scenario della neve e della montagna

manifestazione: le pattuglie cominciano a tentare di mettere ordine, ed intanto nella confusione passa anche chi oggettivamente esagera correndo anche più del necessario come se fossimo in una sorta di Far West. I vigili sono arrabbiati, ed hanno ragione, fermano anche noi, vorrebbero attaccarsi a qualcosa, alla sirena che pensano sia fuori regola, ma poi si dimostrano anche troppo buoni. Sul più bello, quando finalmente siamo riusciti a mettere la cosa su un piano di comprensione ci raggiunge una 911 a tutto gas, che si infila scartando a destra e sinistra tra le colonne di auto e sgomma appena intravede una luce: gli agenti alzano gli occhi al cielo, sbuffano e risalgono in auto, attaccando la sirena per andarlo a prendere.

Che dire: si sarebbe potuto anche evitare, un ritmo un po' meno serrato, un attraversamento di Bolzano che non impegnasse le vie del centro, maggior collaborazione ed informazione con gli Enti Locali; magari per la prossima edizione.

Beh, comunque è fatta, qualcuno avrà preso la multa, ma tutti ci avviamo al Safety Park, dove ci aspetta una prova a cronometro in pista e succo di mela caldo offerto dall'organizzazione.

Ci fermiamo finalmente a veder scorrere i partecipanti scattando le foto che non siamo riusciti a fare lungo il percorso, ormai scende la sera ed il freddo comincia farsi pungente.

Attendiamo il passaggio di quasi tutta la manifestazione, poi ripartiamo.



Varie Winter Maraton

il registro

## Noi rientriamo a casa

Ora il percorso si snoda verso il Lago di Carezza, Pozza di Fassa e Canazei, saliamo nuovamente, ma col buio le condizioni come previsto si fanno presto difficili, avanziamo sempre più piano ed anche la stanchezza si fa sentire. Il programma prevedeva che proseguissimo sino a Canazei, anche per approfittare della cena prevista lì, ma prima del Passo di Costalunga ci rendiamo conto che non sarebbe una cosa saggia. Dobbiamo ancora affrontare altre tre ore buone di macchina solo per tornare a casa, siamo partiti questa mattina alle 06.00 e stiamo correndo già da quasi 15 ore. Quindi ammettiamo i nostri limiti

e ci giriamo, salutando i concorrenti che ci corrono incontro. È impressionante vederli arrivare, le macchine sembrano leggere come foglie secche, le traiettorie sembrano disegnate con il compasso. Ormai il sole è già un ricordo, anche se una fantastica luna piena aiuta molto. La temperatura, complice la quota ed il buio, sta velocemente crollando verso i meno 20 che gli equipaggi troveranno sui 2.400 metri dei passi più alti, e loro hanno ancora davanti la parte più difficile del percorso, i passi Pordoi, Falzarego, Gardena, solo per citare i più alti dei 6 che li attendono prima di rientrare a Madonna di Campiglio.

È con un po' di malinconia che li vediamo sfilare prima di abbandonare il percorso comune e

Fiat 1100  
Zagato del 1954



## Winter Maraton Varie



il registro

cominciare il lungo rientro. A Rovereto ci fermiamo per un boccone ed una birra, tra la corsa ed il rumore non ci siamo quasi mai parlati, ci intendevamo a gesti. Ora gli sguardi si incrociano, c'è già un po' di malinconia ed entrambi stiamo pensando la stessa cosa: che la prossima volta, pochi scherzi, non ci faremo prendere di sorpresa e cogliere-

mo l'occasione con la macchina giusta per fare la Winter Marathon fino in fondo, ch  doverla lasciare a met    una pena e siamo d'accordo, ma su un punto non si discute, la macchina, sar  una Fiat!

Per dover di cronaca la migliore vettura classificata della Fiat   al quinto posto una Fiat 508 SS coppa d'oro equipaggio Spagnoli

/ Parisi, complimenti, mentre spetta ad un equipaggio femminile quello composto da Emanuela Cinelli e Elena Scaramuzzi (Fiat 1500S Coup , 1961) il primo posto. Grandiose! Alla prossima Winter Marathon nella speranza di trovarla innevata...



Fiat 1100/103  
E del 1957